

L'emergenza giovanile

Minori, Sos dei pm

«Attratti dal sangue imitano i terroristi»

►Babygang, scatta un nuovo allarme
«In tanti scaricano immagini choc»

►Cellulari sequestrati, verifica sui file
«Archiviano scene di violenza gratuita»

L'ANALISI

Giuseppe Crimaldi

Gomorra? Roba vecchia. La Paranza dei bambini? Superata. Il percorso involutivo dei baby criminali, oggi, segue dinamiche ipersoniche, spesso difficili da intercettare. L'osservatorio più attento resta sempre quello dell'ufficio di Procura per i minori diretto da Maria de Luzenberger, che negli ultimi anni è riuscita a dare un impulso importantissimo non solo sul versante della repressione. Due giorni fa, nella biblioteca di Castelcapuano, è stato presentata una importante ricerca curata da due docenti, Giacomo Di Gennaro (Federico II) e Maria Luisa Iavarone (Parthenope), confluita nella pubblicazione del libro "Ragazzi che sparano: viaggio nella devianza grave minorile" edito da Franco Angeli. E in quell'occasione la procuratrice de Luzenberger ha rivelato alcune esperienze raccolte nel corso di recenti indagini a carico di giovanissimi, alcuni dei quali coinvolti anche in reati gravi come l'associazione mafiosa.

I VIDEO DELLA JIHAD

«Un giorno, nel rione Conoccal di Ponticelli - ha detto il magistrato a capo dell'ufficio inquirente minorile dei Colli Aminei - mi colpì una frase scritta con la vernice spray su un muro: "Quando moriremo andremo in paradiso, perché l'inferno lo abbiamo già conosciuto"

LE INTERCETTAZIONI EMERSE NEL CORSO DELLE ULTIME INDAGINI «HO IMPARATO A USARE LA PISTOLA GRAZIE A MIO ZIO»

qui". Dietro le personalità dei ragazzi che delinquono c'è una costruzione criminale che oggi supera persino i modelli di certe fiction: pensate che dall'esame di tanti cellulari sequestrati ai ragazzi che hanno problemi con la giustizia emergono files terrificanti, molti dei quali contengono video di una violenza efferata, a cominciare dalle esecuzioni sommarie dei combattenti dell'Isis, a cominciare dagli sgozzamenti e dalle esecuzioni sommarie».

Ma la casistica è piena di altri esempi inquietanti. «Voglio spormi un camorrista», ha scritto in un tema a scuola una ragazzina quattordicenne; «Dottò - ha affermato candidamente al pm un altro minore coinvolto in un'inchiesta sulla criminalità organizzata dell'area metropolitana di Napoli - io quando ho tra le mani un kalashnikov lo accarezzo e provo più piacere di quando sto con la mia

fidanzata. Mi eccito»; ed ancora, la confessione del "battesimo del fuoco" imposta ad un minore: «Un giorno mio zio mi portò in una zona di campagna. Scesi dalla macchina, mi diede tra le mani una pistola e mi disse di sparare ad una lattina che faceva da bersaglio; dopo una settimana tornammo in quella terra, e il bersaglio diventarono gli animali: un gatto, un cane, o una zoccola, la prima cosa vivente che si muoveva tra il verde. Quindici giorni dopo fu lui, mio zio, a diventare il bersaglio dei killer del clan rivale».

DOPPIO TAGLIO

Si sfata anche un vecchio tabù. È pur sempre vero, come sottolinea il procuratore generale Luigi Riello, che «i "muschilli" protagonisti di scippi, rapine e spaccio spesso rappresentano il serbatoio al quale più prima che poi attingeranno i clan in cerca di nuove leve». Ma è

altrettanto significativo che oggi la camorra napoletana non riesce più a gestire la microcriminalità minorile, contrariamente a quello che succede in Calabria con la 'ndrangheta e per molti versi anche Cosa Nostra in Sicilia, dove le cosche impongono il loro diktat vietando la commissione dei così detti "reati predatori". Le gang di giovanissimi - scrivono gli autori della ricerca - costituiscono l'esponente di una latitanza degli esponenti di vertice dei clan camorristici, capaci di assicurare la presenza e il controllo rappresentativo sul territorio, e di impedire la loro "legge".

LE CIFRE

Ma torniamo al libro di Iavarone e Di Gennaro, che si impreciosisce della prefazione firmata dall'ex prefetto di Napoli, Marco Valentini (al quale va il merito di aver creduto e investito nella ricerca dei



MINORI Scatta un nuovo allarme baby gang: aggressioni ancora in crescita. I dati allarmanti dell'Osservatorio

Al Trianon

I detenuti di Airola in scena "Disadirare"

Al Trianon Viviani, stasera alle 20, nell'ambito del Campania Teatro Festival va in scena "Disadirare. Un'altra Iliade",

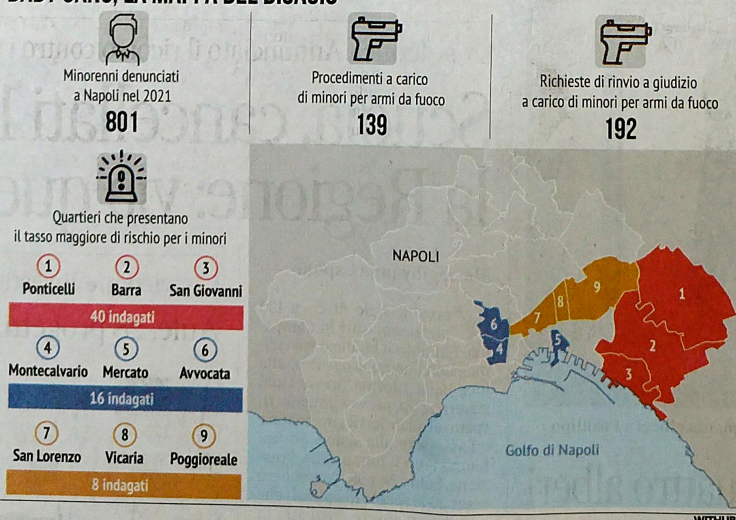
protagonisti i detenuti dell'Istituto Penale per minorenni di Airola e le studentesse dell'IISAM De' Liguori di Sant'Agata dei Goti. «I personaggi mutuati dall'Iliade - spiega Adriana Follieri, autrice e regista - attraversano la lunga notte. La scena è quella di un mondo che cambia forma: un quadro di Escher abitato dai personaggi di Guttuso. Superata ogni battaglia 'contro' si combatte 'per', attraverso l'ira per potersi finalmente "disadirare": eroi per pace conquistata. Con fiducia si edifica una nuova realtà, alternativa a quella brutale che l'esterno ci pone come specchio». Lo spettacolo, che si avvale delle musiche originali di Luca Caiazzo, in arte Lucariello, e di costumi donati dal San Carlo, è parte del progetto CCO - Crisi Come Opportunità, realizzato con il sostegno delle Fondazioni Alta Mane, San Zeno e Con il Sud. Aiuto registi Mariachiara Damiano, Federica Di Gianni, Carla Pastore, Giulio Pastore.

fenomeni criminali legati all'unico versante giovanile).

Uno degli aspetti più interessanti della ricerca riguarda le cifre del fenomeno della devianza. Numeri che disegnano il racconto criminale egemone tra i ragazzi. Nell'arco temporale che va dal 2004 al 2021 è Napoli la città metropolitana del Sud con il più alto numero di minorenni denunciati o arrestati per reato associativo di tipo mafioso: sbaraglia, con il 33%, la concorrenza di Catania (25%), Bari (14), Reggio Calabria (13), Messina (8) e così via. Nel 2021 sempre a Napoli i minori denunciati sono stati 801; 139 i procedimenti per armi da fuoco a carico di minorenni tra il 2016 e il 2018, 192 le richieste di rinvio a giudizio. Delineata, infine, anche la mappa dei quartieri più a rischio devianza minorile: in testa c'è l'area orientale con Ponticelli, Barra, San Giovanni (40 indagati), seguita dal centro storico, con Montecalvario, San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale (24 indagati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BABY GANG, LA MAPPA DEL DISAGIO



«NEMMENO I CLAN OGGI RIESCONO PIÙ A CONTENERE LE AZIONI CRIMINALI DEI RAGAZZINI IN GIRO ARMATI»